

IL MOTORE DELLE FIERE IL FATTURATO CORRE IL PROSSIMO PASSO? ESSERE PIÙ INTERNAZIONALI

«Negli ultimi 10 anni chi ha partecipato a eventi globali ha registrato una crescita doppia rispetto ai concorrenti»

«Abbiamo promosso una piattaforma unica per sostenere lo sviluppo all'estero delle nostre rassegne principali»

di **ANDREA SALVADORI**

Il sistema fieristico italiano chiude un 2024 di crescita e guarda al 2025 con l'obiettivo di accelerare ulteriormente i piani per favorire l'internazionalizzazione, in uno scenario macroeconomico non privo di sfide.

Secondo l'indagine pre-consuntiva di Aefi, Associazione esposizioni e fiere Italiane, le 831 manifestazioni svoltesi nel 2024 hanno attratto quasi 18 milioni di visitatori, registrando un aumento del 6,1% rispetto al 2023. Tra questi, 1,3 milioni provenivano dall'estero (+4,2%). La superficie complessiva venduta a circa 140 mila espositori, di cui 23 mila stranieri, ha raggiunto i 10,4 milioni di metri quadrati, segnando una crescita del 7%. «Il settore fieristico ha recuperato, e in alcuni casi superato, i numeri pre-Covid. Siamo convinti che i bilanci 2024 di numerosi quartieri e organizzatori presenteranno risultati molto positivi anche in termini di marginalità, segno di un comparto che negli ultimi anni ha maturato competenze significative, nell'ambito ad esempio della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale, e ha imparato a operare in modo più efficiente, senza il sostegno pubblico», commenta Maurizio Danese, presidente di Aefi.

Guardando al calendario 2025, l'ultimo aggiornamento del Coordinamento interregionale fiere prevede complessivamente 915 manifestazioni di cui 286 internazionali e 229 nazionali, mentre le fiere locali e regionali saranno 400.

Gli obiettivi

La sfida principale per accelerare la crescita rimane l'internazionalizzazione, considerando che il volume d'affari generato dai quartieri fieristici italiani all'estero è ancora molto inferiore rispetto a quello di Paesi dell'Europa occidentale come Francia e Germania. «Le fiere sono un elemento strategico per l'export italiano, agendo come veri e propri partner di business per le aziende che scelgono di investire oltre confine. Inoltre, le imprese che partecipano a fiere internazionali ottengono generalmente risultati economici superiori rispetto a chi non lo fa», aggiunge Danese.

Secondo l'ultimo rapporto Prometia-Aefi, le imprese dei settori agroalimentare, tecnologia ed edilizia-arredo che hanno partecipato a fiere internazionali negli ultimi dieci anni hanno registrato una crescita quasi doppia rispetto al trend generale dei tre comparti. «Le 3 mila 800 aziende coinvolte nello studio, rappresentanti il 25% del giro d'affari complessivo dei tre settori, ne hanno trainato la crescita, con un impatto sull'incremento dei fatturati in media pari al 62% e con punte dell'82% per l'agroalimentare», dice il presidente di Aefi.

I progetti

Per questi settori, il rapporto prevede un aumento del fatturato al 2026 di oltre 50 miliardi di euro (+5,7 per cento), sostenuto soprattutto dalle esportazioni, previste in crescita dell'11%, a fronte di un mercato interno stabile. «Per rafforzare il supporto al

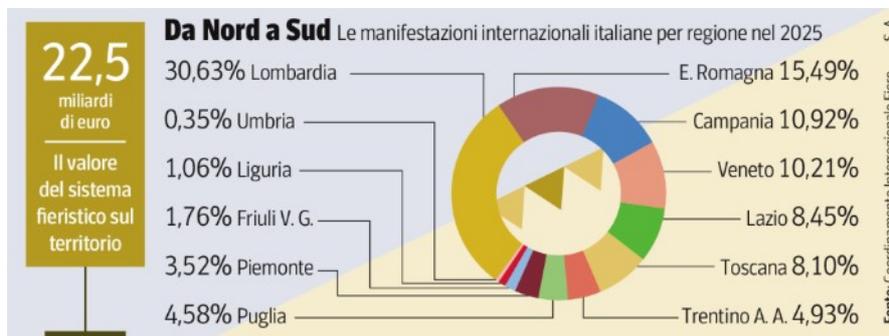
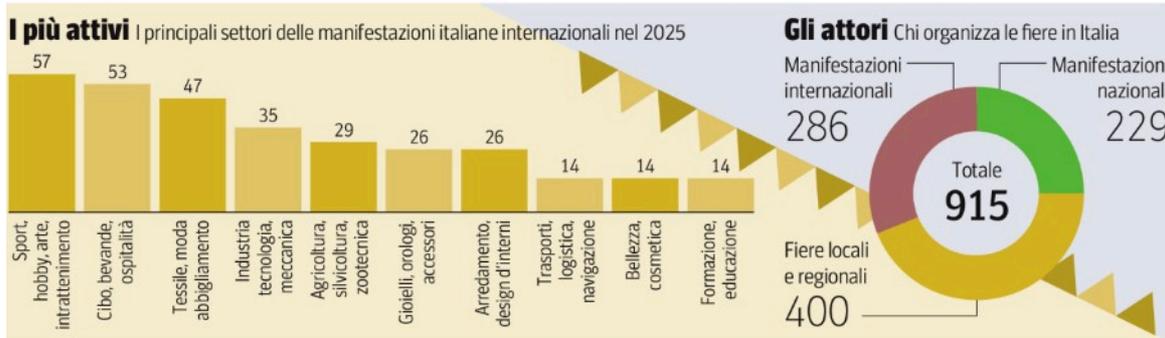
made in Italy, soprattutto in un contesto globale che dovrà affrontare l'incognita dei dazi di Trump e una situazione macroeconomica complessa, le fiere italiane necessitano di strumenti innovativi per essere più competitive all'estero — illustra Danese —. A questo scopo, come Aefi abbiamo promosso, ottenendo l'adesione di tutti i principali quartieri fieristici, una piattaforma unica per sostenere lo sviluppo internazionale delle nostre rassegne principali. L'obiettivo è mettere in rete i progetti già avviati dai player italiani, coinvolgendo partner ministeriali e istituzionali, salvaguardando al contempo la proprietà intellettuale dei singoli brand fieristici. La piattaforma fornirà supporto operativo e organizzativo ai quartieri e agli organizzatori interessati a posizionarsi sui mercati internazionali. In questo ambito si inserisce il progetto "Aefi for Africa", che prevede l'istituzione di una commissione per esplorare le opportunità fieristiche nel continente africano».

Aefi sta inoltre lavorando per dotare il sistema fieristico di nuovi strumenti finanziari che favoriscano i piani di espansione globale. «Stiamo



valutando la possibilità di interventi da parte di società a controllo pubblico per finanziare i quartieri fieristici tramite investimenti nei loro asset immobiliari», conclude Danese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aefi Il presidente, Maurizio Danese